

4. TIENI IL TEMPO

SCOPRIRE LA MIA VITA COME UN PROGETTO

«Tra vent'anni non sarete delusi
delle cose che avrete fatto,
ma di quelle che non avrete fatto».

Mark Twain

Lo storico François Hartog ha coniato il termine *presentismo* per indicare il rapporto che la società occidentale ha instaurato col tempo negli ultimi decenni. Il passato si dimentica rapidamente e il futuro è a breve, brevissima distanza. La tensione verso ciò che accadrà, l'attesa si risolve in uno schiacciamento verso il presente che può essere sintetizzato nel «tutto e subito». La cultura dell'immediato impronta gli stili di vita contemporanei: consumismo, relazioni a tempo, il mordi e fuggi. Paradossalmente più abbiamo tempo, più siamo in grado di gestirlo con libertà e più questo sembra sfuggire e non bastare mai.

Ciò genera un'ossessione: quella di essere presenti e di stare tra altre presenze. La paura è quella di essere dimenticati, di non esserci. I media in questo giocano un ruolo fondamentale: il protagonismo è onnipresente e i social network danno a tutti la possibilità di mostrarsi, di partecipare, di essere ubiqui in un mondo che vive l'«adesso».

I nostri ragazzi sono nutriti di questa cultura, faticano a leggere il tempo nel suo scorrere, sono incapaci di progettare un futuro che non sia immediato e di leggere la loro vita come storia.

Il compito della comunità cristiana, dei genitori, degli educatori è quello di accompagnarli a interpretare il loro tempo come *Kairos*, come tempo della grazia, tempo opportuno per scoprire a cosa sono chiamati, per definire il loro progetto di vita, per iniziare a costruirlo con coraggio, per essere veramente felici.

FINALITÀ FORMATIVE

Obiettivi educativi

- Leggere la propria vita come storia di grazia.
- Iniziare a definire un progetto di vita.
- Vivere il gruppo come luogo della progettualità attraverso il confronto.
- Prendere coscienza che ogni persona è parte del progetto di Dio.
- Pensare alla vita come realizzazione di un progetto che porta alla felicità.

Atteggiamenti

- La dimensione di «tempo lungo» per permettere la crescita di una speranza che è fondamentalmente apertura al futuro.
- La scoperta del «quotidiano»: riuscire a dare sapore di novità e di avventura alle piccole cose, attraverso il collegamento con i grandi progetti di cui esse sono espressione.

- Recuperare il gusto della vita in una dimensione di speranza, superando ogni rassegnato pessimismo; questo comporta la scoperta che la «spiegazione» delle cose le trascende: le cose, l'impegno, la riuscita, la vita, la lotta hanno senso non unicamente perché in se stesse sono significative, ma per un progetto di amore e di salvezza in cui sono inserite.
- Rifiuto costante di legare la realizzazione personale alle cose che si possiedono, ai ruoli che si occupano, alla possibilità di soddisfare tutti i desideri.
- Scoperta della persona dell'altro come «vocazione» personale: la propria esistenza e quanto si possiede sono un «dono» da condividere e una «responsabilità» da giocare per la promozione degli altri.
- Costante abitudine a valutare le azioni e gli interventi in base al loro valore promozionale, come servizio per la crescita dell'altro e per la realizzazione personale e non invece in base a una logica esterna, che valuta alcuni comportamenti degni di prestigio (per il guadagno, per il ruolo, per l'affermazione) e quindi sicuramente capaci di realizzare la persona, e altri invece da rifiutare perché privi di prestigio sociale.

Durata

Il laboratorio si articola in tredici incontri della durata di circa un'ora.

Sono previste delle interviste: i ragazzi divisi in gruppi non le effettuano durante gli incontri, ma in tempi scelti da loro.

Non è necessario svolgere tutte le attività, l'animatore valuta in base ai tempi a disposizione.

IMPRESA COMUNE

Il reportage

Il prodotto finale è un video frutto di una ricerca quasi giornalistica. Attraverso interviste e ricerche, i ragazzi sono invitati a scoprire cosa ha reso e rende felici le persone, se le scelte che hanno fatto hanno dato senso alla loro esistenza, se sono riusciti a leggere il progetto che Dio aveva su di loro.

SOCIALIZZAZIONE

1° incontro: *tra passato, presente e futuro*

Finalità

Fissare i momenti più importanti dell'esistenza passata e immaginare quelli più importanti dell'esistenza futura; immaginare, sognare il proprio futuro.

Le scatole del tempo

Materiale

Quindici scatole da scarpe.

Descrizione

1) Ogni ragazzo scrive su un foglio i cinque momenti più importanti del proprio passato (nascita, inizio della scuola ecc.), poi li condivide con il resto del gruppo. Emergono sicuramente alcuni momenti che ricorrono nella vita di quasi tutti, se ne scelgono cinque che vengono scritti sui coperchi delle prime cinque scatole.

Di nuovo ogni ragazzo scrive i dieci momenti che immagina essere importanti nella sua vita futura (diploma, lavoro, esperienze con amici, matrimonio ecc.). Dopo la condivisione, occorre fissare dieci momenti che tutto il gruppo ritiene saranno importanti, che verranno scritti sui coperchi delle restanti dieci scatole.

2) Ogni ragazzo ha quindici foglietti su cui dovrà scrivere e che dovrà mettere nella scatola corrispondente. Sui primi cinque, scrive ciò che gli hanno raccontato o che ricorda dei momenti passati; sui restanti dieci, scrive come lui si vede nel futuro, cosa farà nelle circostanze scritte sulle scatole, oppure il motivo per cui non pensa che accadranno per lui quegli eventi.

I foglietti sono anonimi.

3) L'animatore apre ogni scatola e legge i foglietti in modo da rispettare l'anonimato.

Dalla lettura esce un quadro di come i ragazzi ricordano il loro passato e pensano il loro futuro.

4) Riflessione sui dati.

L'animatore pone delle domande per poter rileggere quanto emerso e per lanciare quello che è l'argomento del laboratorio.

- Le esperienze che viviamo non sono mai solitarie. Quanto è importante viverle con gli altri? Gli amici nel passato mi hanno aiutato a far tesoro delle esperienze?

- La mia famiglia mi ha sempre guidato per farmi capire qual è la mia strada. Quanto è importante il suo intervento? Quanto mi limita?
- Mi immagino un futuro senza le persone che amo? Sono loro che mi porteranno a fare delle scelte nel futuro? Quanto mi condizionano?
- Sono capace da solo di capire cosa è bene per me? Il confronto con gli altri mi è necessario?
- Quanto mi spaventa il futuro? Quante volte penso a come sarò? Sono abbastanza in gamba per riuscire a diventare un adulto contento di se stesso? Come posso capirlo?

PROVOCAZIONE

2° incontro: *primo testimone*

Finalità

La provocazione di questo percorso sono testimonianze di due persone che hanno scelto di realizzare ciò per cui si sentivano chiamati, non si sono spaventati davanti alle difficoltà, non hanno cercato di rendere più semplice un progetto ambizioso. Il loro tempo, breve o lungo, è stato messo al servizio degli altri fino alla donazione più grande: dare la vita per amore.

Un professionista dell'amore: 3P

Era chiamato 3P, padre Pino Puglisi, parroco al quartiere Brancaccio di Palermo, luogo controllato dalla criminalità organizzata.

Padre Pino cercava di far capire ai bambini e ai ragazzi della sua parrocchia che i mafiosi non sono dei modelli, che si può ottenere rispetto dagli altri anche senza essere criminali, semplicemente per le proprie idee e i propri valori; li aiutava a non cadere nel giro della criminalità.

Seguono alcuni brani di un testo recitato dai due comici palermitani Ficarra e Picone che erano stati ragazzi nella parrocchia di don Puglisi. Su YouTube è possibile vedere il video integralmente (su YouTube *Ficarra e Picone dedicato a padre Pino Puglisi*).

Zio Pino Puglisi (di Ficarra e Picone)

(Trascrizione da *Ma chi ce lo doveva dire*, Sanremo 2007)

P: Dalle nostre parti, quando si vuole bene a una persona, ma bene veramente, la si chiama Zio, Don.

(...)

P: A noi è capitato di voler molto bene a una persona e, anche se non era un parente, per noi era lo Zio Pino.

F: Zio Pino era una persona normale: né alto né basso, né bello né brutto, aveva delle mani enormi, dei piedi enormi, però aveva un sorriso, ma un sorriso!

P: Rideva sempre, sempre! Anche quando non c'era niente da ridere, lui rideva! Tant'è che noi glielo dicevamo: Zio Pino, ma che min***a ci ridi!

F: Zio Pino non beveva, non fumava, non bestemmiava, non diceva parolacce, però aveva un difetto enorme: AMAVA, amava troppo, Zio Pino era un professionista dell'amore.

P: Non aveva mogli, ma amava quelle degli altri.

F: Non aveva figli, ma tutti sapevano che ce n'erano un sacco sparsi per la città.

P: Insomma Zio Pino era malato d'amore e col tempo si era aggravato, più amava e più voleva amare.

(...)

P: Noi glielo dicevamo, Zio Pino si dia una calmata con tutto questo amore, perché sennò a lei finisce male, ma lui niente, era cocciuto!

F: Zio Pino era un amatore cronico!

P: Era amante dell'amore!

F: Era un amante amatore innamorato dell'amore!

P: Insomma amava a tutti i livelli, a tutti, tutti!

F: Zio Pino quando noi gli dicevamo di amare meno lui ci rispondeva: Picciotti, ci sono così tanti tipi di amore al mondo, che non sapendo quale scegliere li ho presi tutti! L'amore per i padri, per le madri, per i figli, per i fratelli, per le sorelle, per se stessi!

(...)

P: Zio Pino invece era di tutt'altra pasta, Zio Pino era amante, ma amato da tutti!

F: E ne abbiamo avuto la conferma al suo funerale!

(...)

P: Bellissimo! Funerale eccezionale! A parte qualcuno che era lì solo per il piacere di farsi vedere: io c'ero.

F: No, no, no, non dire così, diciamolo sinceramente, c'era un sacco di gente perché Zio Pino era amato da tutti.

P: Per carità, pure per quello, però secondo me c'era un sacco di gente anche per il modo, come se n'è andato.

F: Ah sì, quello sì!

P: Perché quando una persona muore di vecchiaia, piano piano ci si abitua all'idea, si elabora il famoso lutto, quando uno muore per una malattia, anche lì, purtroppo, piano piano ci si abitua all'idea e si elabora il famoso lutto, ma quando uno se ne va, come se n'è andato Zio Pino, non ti dai pace.

F: Eh sì, sta rientrando a casa Zio Pino, è già davanti al suo portone, pensate, addirittura ha già infilato la chiave nel portone.

P: Un tizio, a volto scoperto e con una pistola, si avvicina e gli dice: parré, questa è una rapina!

F: Zio Pino sorride, lo ama... e risponde: me l'aspettavo... e si gira di nuovo verso il portone!

P: Il tizio con la pistola, punta alla nuca e preme il grilletto!

(...)

F: A quel punto, padre Pino Puglisi cade a terra, in un attimo la notizia fa il giro di Brancaccio.

P: Tutti i suoi fratelli, tutte le sue sorelle, tutti, accorrono increduli.

F: Non era mai successo, un prete ucciso perché predicando l'amore stava disturbando la mafia!

P: Ma pure lui, ma pure lui! Sapendo che aveva tutta questa passione per l'amore, se ne andava in giro a nuca scoperta!

F: E dire che noi gliel'avevamo detto, Zio Pino, con tutto questo amore si dia una calmata, perché altrimenti a lei finisce male, ma lui era cocciuto!

P: Molti dicono che lui sia morto e che noi dobbiamo elaborare il famoso lutto, ma noi che lo conoscevamo bene, sappiamo che non si tratta di morte, no, ma di parto.

F: Sì, di parto, perché si può nascere in tanti modi: c'è un parto naturale, un parto cesareo, un parto in acqua...e poi c'è il parto per uccisione.

P: E noi che in vita non avevamo mai capito fino in fondo che cosa provasse Zio Pino quando amava, adesso ci ritroviamo contagiati ad amare persino quel tizio con la pistola, che poveretto, poveretto! Senza saperlo, lo ha fatto nascere (...)

Descrizione

Il testo può essere fotocopiato e consegnato ai ragazzi, ognuno segna con un evidenziatore la frase che più lo ha colpito. Poi ciascuno, a turno, legge ad alta voce la frase scelta; non importa se molti hanno segnato la stessa, verrà comunque letta.

Il ruolo dell'educatore

Nella presentazione del personaggio l'animatore è fondamentale, deve infatti renderlo vivo agli occhi dei ragazzi. Meglio creare prima un po' di attesa, mostrare un'immagine e spiegare che stanno per incontrare una persona speciale. Il video va prima presentato spiegando che i due comici hanno conosciuto don Puglisi proprio da ragazzi.

3° incontro: *seconda testimone*

Gli occhi di Annalena

Annalena ha degli occhi stupendi. Ce la immaginiamo da ragazza mentre porta le sue amiche ad aiutare i bambini soli, mentre è in parrocchia, mentre racconta a tutti che vuole dedicare la vita ai poveri: tutti la guardano negli occhi e ci credono. Annalena è molto determinata. Ma i genitori vogliono che vada all'Università e lei lo fa, si laurea in Diritto, ma nel frattempo fonda un Comitato contro la fame nel mondo. Poi parte per il Kenia e da allora è sempre rimasta in Africa, in Kenia e in Somalia.

Non è medico, ma prende poi vari diplomi a Londra e in Spagna per la cura delle malattie tropicali e della lebbra; mette a punto una profilassi per la tubercolosi, utilizzata oggi dall'Organizzazione mondiale della sanità, in tutto il mondo. Fonda un ospedale, una scuola per bambini sordi e disabili, riceve premi internazionali, molti volontari la aiutano.

La sua vita non è facile: è bianca, donna, cristiana e non sposata; è continuamente minacciata e rischia la vita tante volte. Fino all'ultima, nel 2003, quando viene assassinata.

Descrizione

L'animatore fotocopia i testi scritti da Annalena Tonelli riportati qui di seguito, li distribuisce uno alla volta ai ragazzi, li legge o li fa leggere e pone le domande provocazione.

«Scelsi che ero una bambina di essere per gli altri, i poveri, i sofferenti, gli abbandonati, i non amati, e così sono stata e confido di continuare fino alla fine della mia vita; volevo seguire solo Gesù Cristo, null'altro mi interessava così fortemente: Lui e i poveri per Lui»⁵³.

- Provocazione: a che età si riesce a capire qual è la propria strada? Quando bisogna pensare al proprio progetto di vita?

«Vivo a servizio senza un nome, senza la sicurezza di un ordine religioso, senza appartenere a nessuna organizzazione, senza uno stipendio».

- Provocazione: quanto è importante appartenere a qualcosa? Te la senti di fare delle scelte da solo, senza la sicurezza dell'essere in un gruppo?

«Caro Bruno, mi dispiace che dalle mie lettere tu ricavi l'impressione che qui l'ambiente sia poetico, quasi di sogno (...), ma qui non c'è nessuna poesia, nessunissima se tu ti vuoi impegnare fino in fondo a calarti in mezzo a questa gente, a diventare il lievito dentro la pasta, a sforzarti di vivere come loro».

- Provocazione: gli educatori e i genitori chiedono di prendere degli impegni, prima di accettarli valutiamo se sono gratificanti, se ci fanno anche un po' divertire? Altrimenti li rifiutiamo?

⁵³ I testi sono tratti da A. Tonelli, *Lettera dal Kenia 1969-1985*, Dehoniane, Bologna 2013.

«Il problema è che qui in Africa si può venire per gli uomini, ma qui in Africa si rimane solo per Dio, di qui si scappa a gambe levate fin che si è ancora in tempo o qui si muore nel senso più vero della parola».

- **Provocazione:** si può vivere senza Dio? C'è chi lo fa. Ma Dio può dare senso a ogni cosa che si vive, anche ai progetti più difficili. Può dare pienezza alla nostra vita e anche a quella delle persone che ci stanno intorno.

«La mia vita ha conosciuto tanti pericoli, ho rischiato la morte tante volte. Sono stata per anni nel mezzo della guerra. Ho sperimentato per anni la cattiveria dell'uomo, la sua crudeltà, la sua iniquità. E ne sono uscita con la convinzione incrollabile che ciò che conta è solo amare».

- **Provocazione:** Annalena ci insegna un «trucco» per progettare la propria vita, l'amore. Leggiamo le nostre vite, l'amore è al centro del nostro essere? Quanto siamo disposti a sacrificare il nostro tempo per le persone che amiamo?

Annalena non c'è più, ma i suoi occhi li possiamo vedere ancora. In molti vogliono ricordarli, possiamo cercarli anche noi in Internet, in libreria, su tanti giornali che le hanno dedicato intere pagine.

Il ruolo dell'educatore

Il ruolo è delicato, deve porre le domande e guidare la discussione. Deve far sentire ai ragazzi che anche loro possono e devono vivere una vita piena, deve far suscitare domande sul progetto di vita che i ragazzi hanno iniziato a pensare.

4° incontro: a caccia di felicità

Statistiche di felicità: quanto siamo felici?

Dal 2012 l'Onu ha iniziato a discutere sull'economia della felicità, ha diffuso un primo rapporto sulla felicità nel mondo che ha presentato con queste parole: «La felicità dei popoli, raggiunto un livello essenziale di benessere, non dipende più dalla crescita del Pil ma dalla sostenibilità delle scelte dei governi e da politiche che favoriscano l'inclusione sociale, lo spirito comunitario, la salute e l'educazione».

L'ONU l'anno successivo ha presentato il secondo *World Happiness report 2013* dove l'Italia risultava solo al 45° posto con un punteggio di 6/10.

Quali criteri hanno adottato per stilare questa classifica?

Le Nazioni Unite hanno individuato sei indici fondamentali per stabilire se i cittadini di un Paese sono felici o meno: la salute, l'assenza di corruzione, le aspettative di vita, la generosità, la libertà di scelta, la presenza di qualcuno su cui contare.

L'attività proposta ai ragazzi è quella di fare un'inchiesta e di creare una classifica della felicità non mondiale, ma nel proprio ambiente: a scuola, in famiglia, tra gli amici.

Prima fase

La prima fase del lavoro è la più difficile, perché bisogna individuare i criteri: cosa serve per stare bene? Quali condizioni materiali? Quali invece quelle legate alle persone? In quali ambienti si è felici?

L'educatore aiuta i ragazzi a raccogliere le idee. Liberamente e senza commenti ognuno scrive su un unico cartellone una o più proposte di domande che poi vengono selezionate e ordinate.

Le domande non devono essere tante, altrimenti diventa complicata la raccolta e poi la restituzione finale.

Seconda fase

Occorre decidere a chi estendere l'inchiesta, alla cerchia di amici, alla famiglia decidendo il grado di parentela, nella scuola alla classe o più classi, ai docenti, alle istituzioni come i vigili, il sindaco, nei negozi...

Terza fase

I ragazzi compilano una lista per le interviste, eventualmente utilizzano un telefonino per registrare. Utile è preparare alcune domande che richiedono risposta a crocette, così il lavoro è più semplice.

Quarta fase

La fase più divertente. I ragazzi si scatenano per le interviste, meglio in piccoli gruppi (due, tre elementi) in modo da non creare confusione.

5° incontro: *la raccolta dati*

Quinta fase

L'animatore deve guidare questa fase con molta cura perché bisogna raccogliere i dati e renderli visibili:

- ogni gruppo mostra i risultati raccolti e trascritti a casa dopo le interviste;
- si formano dei nuovi gruppi sui singoli ambiti della ricerca, i quali analizzano i dati loro affidati ed elaborano una forma per presentarli (grafici digitali utilizzando un programma predisposto, cartelloni ecc.);
- ogni gruppo lavora alla presentazione del proprio ambito, in modo che le presentazioni siano differenti;
- i gruppi presentano il loro lavoro;
- si termina con la discussione sui risultati.

6° incontro: *pausa di riflessione - la felicità viene da Dio*

Sesta fase

Il Vangelo attraverso due persone ci mostra due strade, due scelte di vita che portano a esiti diversi: l'essere triste o l'essere felice.

Maestro cosa devo fare...

Marco 10,17-27

L'uomo chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna. È una brava persona, osserva la legge, ma evidentemente gli manca qualcosa.

Gesù sa cosa gli manca per essere felice, così lo fissa e lo ama.

Gesù ci ama e sa cosa dobbiamo fare per essere felici. E ce lo fa capire se lo ascoltiamo.

Bisogna essere disposti a seguire il suo progetto, ad andare avanti. Anche se ci sono difficoltà.

L'uomo del Vangelo è ricco, questa è la sua difficoltà, e non vuole rinunciare alle ricchezze.

Così se ne va triste.

Egli si affrettò...

Luca 19,1-10

Zaccheo era ricco perché era ladro, ma vuole vedere Gesù, forse gli mancava qualcosa, forse era triste.

Gesù lo vede e vuole stare con lui, essergli vicino. E questo basta a Zaccheo per capire qual è la cosa giusta da fare e restituisce ciò che aveva rubato.

Gesù chiama ognuno a compiere un progetto, è la VOCAZIONE, la chiamata, che è diversa per ciascuno di noi.

Tutti sono chiamati a seguire Gesù ma in modi diversi: ad alcuni sono chieste scelte radicali come lasciare la famiglia, andare in luoghi lontani, ad altri Gesù chiede di studiare, lavorare, stare con gli amici e la famiglia ma con uno speciale compito.

Siamo liberi di scegliere se seguire la nostra vocazione o rifiutarla, ma scegliere ciò per cui Dio ci ha voluti è strada di sicura felicità.

Cestino, scrivania, valigia

Si prepara un cartellone con disegnate tre immagini: una valigia, una scrivania e un cestino della spazzatura. Le immagini simboleggiano:

- il «cestino», cosa butto via del mio passato le cose che non mi sono piaciute, che non avrei voluto fare o vivere, di cui sono pentito;
- la «scrivania», ciò su cui devo lavorare nel presente, le cose non ancora chiare su cui devo tornare a riflettere;
- la «valigia», quali progetti, obiettivi, speranze per il futuro.

Si consegnano a ogni ragazzo tre post-it su cui scrivere, uno riferito alla «valigia», uno alla «scrivania» e un altro al «cestino». Chi termina di scrivere può andare ad attaccare i foglietti sul cartellone e tornare poi al posto. Quando tutti hanno terminato, l'animatore può concludere questa attività facendo sintesi tra le osservazioni emerse, leggendone alcune e soprattutto sottolineando come Gesù ha operato in questa esperienza.

7° incontro: *le video interviste - esperienze di vita*

I ragazzi chiedono a persone adulte e anziane se la loro vita è stata come loro l'avevano pensata da ragazzi e da giovani, se si sono sforzati di realizzare un progetto, se ne sono soddisfatti, se hanno rimpianti o pentimenti, se sono riusciti a leggere la presenza di Dio nella loro esistenza.

Prima fase

I ragazzi preparano le domande per la videointervista: devono essere semplici e prevedere risposte chiare. Bisogna evitare di chiedere cose troppo personali per evitare imbarazzo.

Esempi: in che scuola hai studiato? Avresti voluto continuare? Qual è stato il tuo primo lavoro? Hai fatto sacrifici? Rifaresti la stessa cosa? Ti sei sposato? A che età? È stato faticoso costruire una famiglia? Sei pentito della tua scelta? Hai passato brutti momenti? Chi ti ha aiutato?

Seconda fase

I ragazzi selezionano alcune persone, quattro o cinque che si prestano per l'intervista; devono iniziare a chiedere per tempo e fornire in anticipo le domande in modo che l'intervistato possa pensarci.

Terza fase

Con una telecamera riprendono l'intervista in un luogo comodo per l'intervistato.

Il ruolo dell'educatore

Sono i ragazzi i protagonisti, l'animatore li lascia lavorare, però controlla che le domande siano significative e servano ad aiutare a leggere la vita come progetto; eventualmente li guida nella scelta degli intervistati.

8° incontro: *pausa di riflessione*

Le pozioni miracolose

I ragazzi trovano esposte sopra un tavolo delle boccette che contengono delle pozioni miracolose. Le caratteristiche di ogni pozione sono descritte nell'etichetta attaccata alla boccetta. Possibili pozioni:

- *Migliora Corpora*, è in grado di rendere il tuo corpo più bello e attraente;
- *Vigor Atletico*, migliora notevolmente le tue prestazioni sportive;
- *Potenzia Mente*, accresce la tua intelligenza in tutte le discipline;
- *Sommo Amicus*, accresce la capacità di stare con le persone e relazionarsi con loro per essere accettati e ammirati;
- *Accresco Amor*, migliora la tua capacità di relazionarti con l'altro sesso, rendendoti più attraente e interessante;
- *Magnus Pecunia*, ti permetterà di diventare ricco.

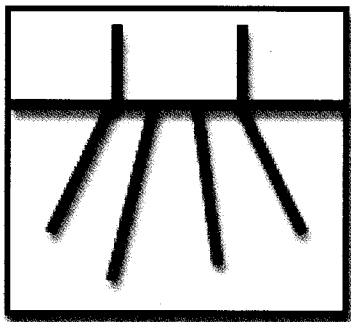
Ogni ragazzo potrà scegliere la pozione che ritiene per sé più utile e potrà condividere la decisione con quelli che hanno effettuato la stessa scelta. Infine, un portavoce di ogni gruppo descriverà il perché della scelta effettuata. L'animatore pone delle domande:

- Perché desidero quel cambiamento più degli altri?
- Potrò ottenerlo anche senza pozione? Come?
- Se non fosse possibile ottenerlo, quale altro cambiamento potrei scegliere che ritengo importante?

Le mie radici

Lo scopo è rileggere la propria storia per comprendere meglio chi siamo oggi.

Si consegna a ogni ragazzo un cartellone (o almeno un foglio A3) e dei pennarelli. Nella parte in alto del foglio si scriverà al centro il proprio nome, all'interno di un tronco di albero, lasciando i due terzi sottostanti del foglio per tracciarne le radici. Qui sotto l'esempio dello schema.



A ogni radice si chiederà di far corrispondere un aspetto della vita della persona:

- la famiglia;
- le relazioni affettive;
- lo studio e le scoperte;
- la conoscenza di sé e la dimensione interiore.

Il ragazzo dovrà indicare lungo ogni radice degli episodi ed eventi significativi attinenti a quell'ambito, partendo da quelli più anteriori (in alto) a quelli più recenti mano a mano che si scende lungo il foglio.

L'educatore chiede ai ragazzi di raccontarsi:

- Lungo le mie radici ho evidenziato questi eventi ed episodi significativi...
- Cosa mi dice questa rappresentazione della mia storia?
- Quanto la mia storia e le mie radici determinano quello che sono oggi?

Gli altri, amici, genitori, familiari, sono fondamentali per aiutarci a leggere la nostra storia e per riuscire a capire qual è la nostra vocazione. Cioè di fare discernimento per capire qual è la volontà di Dio su di noi.

Il ruolo dell'educatore

Conduce le dinamiche e guida nella riflessione che segue.

9° incontro: *montaggio del video*

Quarta fase

L'ultima fase operativa è quella del montaggio del video: non deve essere troppo lungo, può essere costruito con la domanda e gli spezzoni di risposte degli intervistati messi a confronto.

L'animatore aiuta nella realizzazione del montaggio per la parte tecnica, magari chiama qualche altro adulto esperto per dare delle indicazioni su come procedere.

10° incontro: *sosta biblica - la parabola dei talenti*

Quinta fase

Nel Vangelo possiamo seguire le fasi della vita di Gesù: anche lui aveva un progetto da realizzare e ha seguito la sua chiamata durante tutta l'esistenza, fino ad accettare la morte.

Per Gesù la vita non è un tesoro da conservare, ma un dono da spendere.

Si legge la parabola dei talenti in Matteo 25,14-30. L'educatore domanda:

- Perché il Signore ha dato un numero di talenti differente?
- Perché ha punito così duramente chi ha conservato senza rovinarlo, ma senza farlo fruttare, il talento?
- Perché ha ricompensato chi aveva più talenti?
- Quali sono i talenti che tu possiedi?
- Li stai nascondendo o li stai facendo fruttare?
- Quali talenti hai scoperto nel lavorare a questo laboratorio?
- Quanto il lavorare in gruppo ti è servito per scoprire questi nuovi talenti?
- Anche tu a volte hai paura come il terzo servo?
- Quanto sono importanti gli amici per aiutarci a scoprire quanto siamo preziosi?
- Due servi vanno SUBITO a impiegare i talenti, uno invece ASPETTA perché ha paura. Quanto tempo abbiamo per realizzare il progetto? Quando tornerà il padrone a chiedere conto dei talenti?

I tre servi dovevano prendere una decisione, due hanno fatto la scelta giusta, uno quella sbagliata. Come fare a non sbagliare?

Ecco alcuni consigli:

1. Non scegliere mai in fretta, soprattutto mentre si provano grandi emozioni: occorre prendere tempo e decidere a mente fredda.
2. Scrivere su un foglio di carta le conseguenze positive e negative che derivano da una decisione presa. Aiuta a chiarire il problema e a trovare la soluzione migliore.
3. Attenzione a non basarsi solamente sul giudizio degli altri. Meglio pensare a quali sono i nostri valori e decidere alla luce di essi.
4. Chiedere il consiglio di una persona più grande che tenga veramente al nostro bene.

Il consiglio migliore è quello che Gesù stesso ci indica con la sua vita: PREGARE. Ogni volta che deve affrontare un momento difficile, ogni volta che deve scegliere, Gesù si ritira in preghiera. È difficile farlo, spesso ci distraiamo, ma è il modo migliore per capire ciò che Dio vuole da noi.

CONSEGNA

11° incontro: *presentazione dei lavori alla comunità*

Finalità

Rendere visibile il percorso del gruppo alla comunità.

Descrizione

- Si decide insieme al parroco una data e un luogo dove ef-

fettuare la presentazione, la si pubblicizza il più possibile e si invita l'intera comunità.

- Si mostrano i risultati raccolti (grafici, tabelloni ecc.) sulla felicità.
- Viene proiettato il videointervista.
- Vengono presentate le due figure incontrate: don Pino Puglisi e Annalena Tonelli.
- Si lascia spazio a eventuali interventi, l'animatore o altro adulto incaricato fa da moderatore.

Il ruolo dell'educatore

Aiuta a organizzare la presentazione, a pubblicizzarla e affianca i ragazzi nella conduzione.

CELEBRAZIONE

12° incontro: *fedeli a un progetto*

In chiesa o in una cappella il gruppo si ritrova per celebrare quanto vissuto, viene invitato anche il parroco.

Al centro un orologio, che rappresenta il tempo che abbiamo vissuto e che abbiamo da vivere. Il tempo che non possiamo sprecare e che ci è dato per vivere in pienezza la nostra vocazione, la nostra chiamata.

Si può vedere il video *Omicidio di don Puglisi* su Youtube per riprendere il percorso iniziale e rileggere la vita di don Pino che è stato fedele sino alla fine. Per lui un progetto che aveva al suo interno anche la testimonianza del martirio. La Chiesa l'ha riconosciuto beato.

Canto: *Servo per amore*

Lettura a cori alterni o insieme del seguente brano (distribuito a tutti precedentemente) di Geremia 1,4-10, che richiama la chiamata di Geremia alla missione di profeta.

Lettura del Vangelo: Matteo 25,14-30.

Momento di meditazione

Viene distribuito ai ragazzi un foglio con il Vangelo appena letto e le preghiere sotto riportate su cui meditare. Dopo 2-3 minuti di silenzio con base melodica di sottofondo, le preghiere vengono lette una alla volta con un minuto di pausa tra l'una e l'altra.

- Signore tu mi ami e lo dimostri perché hai donato a me dei doni speciali, che posso usare per il bene di tutti o spercarli. Ripeto dentro di me il «grazie» per tutti i tuoi doni e per avermi sognato, sperato, desiderato fin prima della nascita... grazie...
- Signore ti offro i talenti che mi hai donato e quelli che ancora non conosco e scoprirò nella mia vita, ecco i miei talenti Signore...
- Quale progetto hai per me, Signore, per sperimentare la gioia e la pienezza? Sarò fedele al tuo disegno su di me? Ne avrò il coraggio?
- Signore mi circondi di persone che mi amano e mi aiutano a scoprire la mia vocazione. Grazie per la loro presenza. Sono capace di ascoltarle?

I ragazzi sono invitati uno alla volta a recarsi davanti a un catechista e chiudere gli occhi; l'educatore porrà le sue mani sulla testa del ragazzo e gli sussurrerà: «Tu sei l'amato, il mio figlio prediletto, in te mi compiaccio», per riprendere ciò che Dio dice a Gesù nel battesimo.

Si recita il Padre nostro.

Canto finale: *Vocazione*.

A tutti viene distribuito un bigliettino arrotolato da portare a casa con questa frase:

Cercate di comprendere quali siano le risposte di Dio alle vostre domande. Credete forse che Egli non parli perché non ne udiamo la voce? Quando è il cuore che prega, Egli risponde (santa Teresa di Gesù).

VERIFICA

13° incontro: *è solo la fine dell'inizio*

I cartelloni-sintesi

Sulle pareti della stanza dove si incontra il gruppo vengono attaccati dei cartelloni: su ciascuno è scritta una delle frasi riportate sotto.

- I momenti più belli.
- L'esperienza che mi ha cambiato.
- Ho scoperto che il/la mio/a amico/a...
- È stato difficile ma l'ho superato in questo modo:
- Rifarei volentieri questa parte dell'esperienza, perché...
- La comunità parrocchiale ha visto la nostra impresa e...
- Che risultati ha ottenuto il gruppo?
- Credo che da adesso in poi sarò...
- L'emozione che non dimentico.
- Ho ancora da dire questo...

I ragazzi hanno un pennarello ciascuno, liberamente girano nella stanza e vanno a scrivere nei cartelloni quello che l'esperienza ha loro lasciato; cercheranno di scrivere qualcosa in ogni cartellone, ovviamente pertinente al titolo.

Quanto i ragazzi hanno scritto è una sintesi di come hanno vissuto l'esperienza. È un materiale prezioso anche per gli educatori che possono riflettere sull'efficacia del percorso.

Il vento sta cambiando: *Il re leone*

L'animatore mostra ai ragazzi lo spezzone del film *Il re leone* in cui Rafiki parla con Simba di ciò da cui lui scappa e lo convince ad affrontare il futuro (su YouTube *Il re leone 3D. Il vento sta cambiando*). Rilegge poi la frase principale: «Oh sì, il passato può far male, ma a mio modo di vedere, dal passato puoi scappare oppure imparare qualcosa».

Chiede ai ragazzi di esprimersi sul percorso appena concluso: è servito loro per fare chiarezza su cos'è un progetto di vita?

Affronteranno le esperienze future in modo più consapevole? Si impegneranno a cercare di comprendere la loro vocazione?

Il ruolo dell'educatore

L'educatore aiuta a fare sintesi di tutto il lavoro svolto e soprattutto accompagna i ragazzi ad attuare cambiamenti di vita personale e di gruppo. Invita i ragazzi a ragionare in termini di progetto per qualunque scelta di vita che dovranno affrontare.

BIBLIOGRAFIA - FILMOGRAFIA - SITOGRAFIA

Carletti F., *Accendere la catechesi*, Paoline, Milano 2011.

Carletti F. - Gatti E. - Simonelli D., *1+1=3 la matematica dell'amore, educare ed educarsi alle relazioni positive*, Paoline 2012.

Faenza R., *Alla luce del sole*, film, 2005.

Il re leone 3D - Il vento sta cambiando, <http://www.youtube.com/watch?v=sNjB0MPfxaM>.

Stancanelli B., *A testa alta. Don Giuseppe Puglisi: storia di un eroe solitario*, Einaudi scuola, Torino 2006 (riduzione per ragazzi dello stesso volume di Einaudi 2003).

Tonelli A., *Lettera dal Kenia 1069-1985*, Dehoniane, Bologna 2013.

World Happiness report 2013, unsdsn.org/files/2013/09/WorldHappinessReport2013_online.pdf.

Zio Pino Puglisi, Ficarra e Picone, <http://www.youtube.com/watch?v=WMOhxfLoGdY>.